Anno XXIX — Lunedì 19 Agosto 1895 — Conto corrente con la posta — N. 197

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Nella situazione generale è subentrata una relativa calma, dopo gli allarmi che si erano manifestati circa un mese fa.

Le voci allarmanti erano venute dalla Russia, ed è dalla Russia pure che ora vengono le notizie tranquillanti.

Il Governo dello tsar ha voluto, come si dice, tasteggiare l'opinione pubblica, ed ora che ne ha veduto l'effetto procura di fare un'onorevole ritirata.

Del resto questa mossa della Russia non fu fatta a casaccio; essa indica che i lontani scopi della sua politica sono sempre gli stessi, e che l'Europa non potrà mai ritenere la pace assicurata, fino a tanto che l'impero moscovita non avrà cessato di credersi il portavoce dei popoli slavi e il difensore dei cristiani d'Oriente, e che non si troverà modo di neutralizzare completamente la potenza di questo colosso.

L'alleanza della Russia con la Francia rende impossibile un colpo di testa da parte di quest'ultima, ma rende in pari tempo certa la Russia che nel momento decisivo essa non rimarrà più sola.

La minaccia per la pace europea trova il suo centro, non già a Parigi, ma a Pietroburgo, dove, si pensa naturalmente prima di mettersi in lotta con mezza Europa, poichè ivi si sa che tranne la Francia e la prepotenza stava, non vi sono altri alleati.

Ad ogni modo la situazione politica si è ora di nuovo migliorata, e le prospettive non sono più allarmanti.

Siamo però ancora ben lontani da quella situazione stabile e scevra di pericoli, che è nel voto di tutti, ma dalla quale ci troviamo ancora molto lontani.

—

La Francia non ci offre molta materia a considerazioni.

Sulla spedizione del Madagascar le notizie sono alquanto contraddittorie; ma in complesso pare che il clima sia piuttosto micidiale per le truppe francesi, ma che le operazioni di guerra siano loro favorevoli.

Il partito liberale francese vuole mandare rappresentanti alle feste giubilari della liberazione di Roma; dispiace però che anche i liberali francesi si addimostrino tanto ingiusti verso Nizza, volendo cancellare tutte le antiche e gloriose vestigia della sua italianità.

E' doloroso però che il più accanito avversario dell'Italianità di Nizza sia un nizzardo, il deputato Raiberti, figlio di un capitano dall'esercito italiano, e già fanatico separatista.

Fu il Raiberti che propose la famosa legge contro i giornali scritti in Francia in lingua straniera, per colpire il coraggioso *Pensiero di Nizza*; ed il Raiberti stesso si e fatto promotore delle feste per commemorare il primo centenario della *forzata* annessione di Nizza alla Francia nel 1795.

Questa commemorazione è una gravissima offesa alle più care memorie dei nizzardi, alla storia e alla Casa di Savoja, alla quale fu violentemente strappata.

Il plebiscito nel 1795 fu fatto dagli *scamiciati* di Marsiglia e Tolone, fattisi di propria autorità cittadini di Nizza, mentre i veri nizzardi erano emigrati in Piemonte, oppure uniti in bande armate combattevano contro le truppe francesi sui monti della contea nizzarda.

Questa commemorazione di un atto inaudito di prepotenza, è anche una sconvenienza verso l'Italia.

—

La Camera dei Comuni ha rieletto a presidente il deputato Gulley, che già presiedeva la Camera disciolta.

Giovedì, 15 corr. il Parlamento fu aperto con il solito discorso del trono, che non contiene nulla di particolare, eccettuato l'accenno alla questione armena.

Il discorso dice che le stragi in Armenia sono realmente avvenute, ed in seguito il governo inglese d'accordo con la Francia e con la Russia, hanno presentate serie rimostranze al sultano, che promise di prendere provvedimenti. Ora si stanno attendendo le proposte del Governo di Costantinopoli.

Dalle frasi contenute nel discorso del trono, si comprende che l'Inghilterra ha preso una seria iniziativa nella questione armena, ancora sotto il gabinetto presieduto da lord Rosebery, iniziativa che viene continuata dal ministero conservatore.

Il Parlamento rimarrà ora aperto per breve tempo, e la sua completa attività non verrà esplicata che alla sua riunione che seguirà, come di solito, in febbraio.

Nella Camera dei Comuni l'opposizione riconoscerà d'ora innanzi l'autorità del visconte di Harconrt, che numerosi deputati liberali avrebbero voluto che subito venisse messo alla direzione del partito, dopo il ritiro di Gladstone.

Gl'irlandesi, i quali mediante le loro discordie contribuirono grandemente alla sconfitta dei liberali, non si dimostrano punto disposti a procedere concordi nemmeno ora, e perciò non sarebbe difficile che i rapporti fra la deputazione nazionalista irlandese e i liberali subissero dei rilevanti cambiamenti.

—

Non ancora si conosce la piega che prenderà la politica in Austria, continuando frattanto a governare il ministero incolore d'affari.

Fra slavi e tedeschi la lotta si rende sempre più acerba in tutte quelle provincie, nelle quali le due nazionalità si trovano di fronte.

I tedeschi s'accorgono finalmente che razza di gente siano gli slavi, da loro sempre tanto accarezzati a Trieste, nell'Istria e nel Goriziano.

La Dieta provinciale di Gorizia è stata sciolta, e quanto prima avranno luogo le nuove elezioni.

A Gradisca venne tenuta una numerosa riunione di influenti elettori italiani, i quali decisero di affidare a un Comitato di 25 membri l'incarico di proporre i candidati per la popolazione italiana della provincia.

Anche in Ungheria la lotta nazionale assume un carattere più spiccato, ma il Governo liberale di Budapest pare non sia intenzionato di opporsi al movimento, purchè non venga intaccata l'integrità del regno di S. Stefano.

Il partito clericale ha smesso dal fare accanita opposizione alle nuove leggi in materia ecclesiastica.

Il primate d'Ungheria ha diretto una pastorale al clero, invitandolo a desistere dall'opposizione, e limitarsi a subire le leggi, senza raccomandarne l'osservanza.

Il clericalismo è stato in Ungheria completamente sconfitto, ed ha dovuto decidersi a chinare la testa e a ritirarsi dalla lotta.

La Camera dei Magnati venne recentemente rinforzata di nuovi membri liberali, e perciò anche gli ultimi progetti della legislazione ecclesiastica verranno certamente approvati.

—

Gl'insorti cubani pare siano proprio decisi a non volerla smettere questa volta, fino a tanto che la loro patria non sarà sottratta per intero al dominio, divenuto oramai tirannico e insopportabile, della madre patria.

Il governo spagnuolo fa sforzi supremi per conservare l'unica colonia che gli rimane in America, ma sembra che tutto riescirà inutile, compresa la benedizione papale impartita dal nunzio apostolico alle nuove truppe in partenza per Cuba!

Gli spagnuoli cominciano però a stancarsi di questa interminabile guerra che costa loro sangue e denaro.

I richiamati per essere mandati a Cuba tumultuarono in parecchi luoghi. Numerosi riservisti si sono resi disertori, e non sono ancora ritornati ai reggimenti.

Il governo di Madrid dovrebbe ben pensarci prima di continuare una guerra che comincia a divenire impopolare.

—

Il principe Ferdinando è ritornato a Sofia, ove ricevette un'accoglienza veramente entusiastica, e questo fatto smentisce assolutamente tutte le voci sparse dalla stampa russofila che faceva credere non essere il principe più amato dai bulgari.

E anche l'altro giorno, cadendo l'onomastico del principe si rinnovarono le più cordiali dimostrazioni di simpatia.

L'insurrezione della Macedonia che i telegrammi di Costantinopoli dicevano spenta, continua invece sempre.

Udine, 18 agosto 1895.

Asuerus

La « Curtatone »

Reduce dallo Zanzibar, dopo visitate tutte le coste del Benardir, la R. nave *Curtatone* ha fatto ritorno a Massaua.

Piccola, senza pretese, questa nave sopporta benissimo i marosi, e chi sa quali mari ha superato nella lunga traversata. Non molto forte a vapore, essa ha una alberatura stupenda, e quando si affida ai venti diventa velocissima. Ci dicono che taluni giorni in questo suo giro abbia fatto sino a 16 miglia all'ora. E' un bel filare davvero!

Sulla nave *Curtatone* si trova in qualità di tenente l'egregio giovine nostro concittadino signor Gino Angeli.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE
Nuovi cavalieri

S. M. il Re, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro dell'interno, ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia al signor Luciano Galvani, che con tanto amore si occupa degli affari della nota antica nostra Casa Industriale Andrea Galvani.

Come si vorrebbe festeggiare il XX settembre

Scrive giustamente il Tagliamento:

Corre insistente una voce che per partecipare in qualche modo alla festa nazionale del 20 settembre sia qui sorta la stranissima idea di perpetrare un orrendo misfatto, quello di far recitare da alcuni giovanetti dilettanti, (ve la dò in mille a indovinare), nientemeno che.... *Cristo alla Festa di Purim*! del Bovio?

Per parte nostra, fino a prova contraria, dichiariamo impossibile che a Pordenone si possano, non già commettere, ma nemmeno concepire, simili enormità che provocherebbero la indignazione di tutti gli ammiratori di Bovio e... del senso comune.

DA CANEVA
Onorificenza

Con recente decreto reale su proposta del ministro dell'interno venne conferita al sig. Gio. Batt. Cavarzerani fu Francesco di qui la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Tale distinzione onorifica giustamente accordata fu meritata dal sig. Cavarzerani, che prestò per circa cinquanta anni la sua opera premurosa nell'amministrazione comunale, di cui coperse le cariche più eminenti, disimpegnando le varie e delicate mansioni con rara scrupolosità e con diligenza singolare.

DA PALMANOVA
GRAVISSIMA DISGRAZIA
ad un mugnaio e sua morte
Un disertore austriaco.

Ci scrivono in data 17:

Oggi alle ore 6 ant. uno dei due mugnai addetti al molino sito nelle vicinanze di Sevegliano, impigliatosi nel meccanismo delle macine, ne usciva con un braccio e le due gambe fratturate. Condotto d'urgenza all'ospedale di Palmanova, mezz'ora dopo l'arrivo spirava fra atroci dolori.

Lascia nella miseria la moglie e cinque figli.

—

Oggi è arrivato qui da Pola un soldato austriaco d'artiglieria in divisa. Egli venne fatto partire alla volta di Udine.

Il solito.

DA TARCENTO
Nuptialia (1)

Abbiamo in data 17:

Stamane per tempo si giurarono eterna fede l'egregio agente delle imposte signor *Pietro Liberali*, di cui la mia corrispondenza di ieri, con l'esimia e gentil signorina *Cesira Morgante*.

Alla coppia felice che vede alla fine realizzati i suoi sogni, mando sinceri auguri di lunga vita lieta e prospera, esprimendo i voti che nuovi esseri graziosi abbiano a vieppiù stringere i legami dell'amore e dell'affetto loro, venendo a rendere in tal modo sempre più gaia la dolce loro unione.

(1) Questa corrispondenza doveva essere inserita sabato, e invece fu ommessa per sbaglio d'impaginazione. *N. d. R.*

Gran festival di beneficenza

Ci scrivono in data di ieri:

Pel giorno 15 del prossimo settembre, Tarcento sarà tutta in festa, poichè da un volenteroso Comitato si sta allestendo un gran festival a vantaggio della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Parlasi già di concerti di bande, di feste da ballo con orchestra udinese, di treno speciale in partenza da Udine, di svariati divertimenti e giuochi, quali: un serraglio di belve feroci, una esposizione intercomunale di belle arti di fotografie istantanee, corse nei sacchi, di una grandiosa asta di beneficenza, col concorso delle signorine tarcentine, tiro a segno con premi, splendidi fuochi artificiali con isfarzosa illuminazione a luce elettrica del mercato, in cui appunto si terrà la fiera, nonchè cuccagne, triangoli, altalene, ecc. ecc.

Cose insomma mai più viste e provate, e che organizzate in un paese ridente come il nostro, ci fanno sicuri in uno straordinario concorso di forestieri, ed in un esito felice della festa.

fe fe.

L'elezione del IV collegio di Roma
Eletto De Felice
Dimostrazioni e arresti

Roma, 18. Per l'elezione politica nel quarto collegio la lotta fu oggi fiacchissima. Gran parte degli elettori preferirono andarsene ai Castelli, alla marina; magari di restarsene a casa.

Nella composizione dei seggi nelle varie sezioni vi fu qua e là un po' di animazione. La maggioranza in quattro fu conquistata dai famigli di Odescalchi; in altri tre da elettori dichiaratisi fautori di De Felice.

Il totale dei votanti fu di 1273, oltre le schede nulle.

De Felice ebbe 657 voti, Odescalchi 453, Avellone 163.

L'*Opinione* osserva che il risultato della votazione non può sorprendere molto, imperocchè si sapeva già che a elettori numerosi non piacevano nè Odescalchi nè Avellone, e intendevano contribuire a una votazione da annullarsi per illegalità, nella persuasione che a novembre possa trovarsi un candidato che raccolga la maggioranza dei costituzionali.

Di 3727 elettori iscritti votarono in meno 1300 che nel 26 maggio. Nelle elezioni generali votarono al quarto collegio 1779 elettori e Crispi fu eletto con 983 voti, mentre De Felice ne ebbe 739.

Avvennero alcuni incidenti: Nella sala della seconda sezione, appena conosciuto l'esito favorevole a De Felice, si improvvisò una dimostrazione radicale con grida sovversive. Le guardie e i carabinieri tentarono di ristabilire la calma non riuscendovi. Fu necessario l'intervento di nuova forza. Vennero operati alcuni arresti.

Anche nella prima e nella terza sezione avvennero consimili dimostrazioni e si fecero alcuni arresti.

Stassera gli arrestati furono rilasciati.

---

53 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

CAPITOLO XVI

La gloriosa e sorprendente campagna delle due Sicilie toccava la fine. I regii battuti e dispersi radunavansi verso Capua e Gaeta, dove, abbandonata vergognosamente la capitale, Francesco II voleva con inutile spargimento di sangue tentare la prova dell'armi.

Pareva fosse intendimento dei generali Borbonici di radunar sotto le mura di quelle validissime e forti piazze più truppe potessero, la maggior parte straniere ed affezionate alla causa reale; indurre Garibaldi e il suo piccolo esercito, sprovvisto di artiglierie, ad una decisiva battaglia, tagliare la via di Napoli e rientrare poi, vincitori, in quella città.

Era la vigilia della battaglia del Volturno. Una splendida notte, come sono quelle dei paesi meridionali; il cielo brillante e diafano come azzurro cristallo, nessuna stella, perchè la luna a mezzo del suo corso splendeva di tal chiarore che gli oggetti tutti sulla terra apparivano illuminati e distinti, come fosse giorno.

Sorgeva Capua lontana colle sue torri grigie e i suoi bruni recinti, poi distinguevansi le valli, le colline, gli altipiani coronati di vigne, d'olivi e di cedri, qua e là bianchi villaggi sui declivi, fra l'ombre dei boschetti o in fondo alle verdeggianti pianure, cime di campanili acuminati di solitarie chiesette, torri merlate, avanzi di castelli cadenti in rovina, palazzotti signorili, villeggiature principesche, infine la linea serpeggiante del Volturno risplendente come liquefatto argento. S. Maria, S. Angelo sui poggi più elevati, spiccavano dall'ombre delle macchie vicine come sentinelle avanzate del campo italiano.

Un ufficiale delle guide su bianco destriero giungeva di passo al campo di S. Maria. Al vederlo così bianco in viso e delicato di forme, con lunghe ciocche di capelli neri che gli uscivano di sotto il kepy, lo si avrebbe detto fanciullo ancora; ma il suoi grand'occhi avevano il prestigio e l'espressione superiori all'adolescenza, e poi il suo sguardo melanconico e pieno di fermezza annunciava che colui doveva aver già attraversate le prove della vita.

Cavalcava con grazia e parea tutto occupato nella contemplazione di quel magnifico spettacolo tutto immerso in un'atmosfera di candida luce.

Quando vide uscir dall'ombre delle casuccie le grigie e rosse casacche delle prime scolte fermò il cavallo.

Gridarongli il chi vive, e rispose: — Italia e Vittorio Emanuele! — poi tirò dritto. Più innanzi chiese: — C'è il capitano Mervelli?

— In quella casa là, dietro il campanile, — rispose il garibaldino che faceva la guardia ad una caserma improvvisata.

— Sarà a dormire? — domandò ancora il giovinetto.

— Oh! questa sera non dormono che i più stanchi e d'un occhio solo anche quelli. Si crede che all'alba di domani saremo tutti in battaglia. Il generale l'ha promesso! E poi il capitano è di guardia al quartiere dello stato maggiore.

Il ragazzo giunse alla casa indicatagli, entrò nel cortile pieno di cavalli e di uomini in camicia rossa perduti in mezzo a carri, a baracche a rastrelliere e giacigli improvvisati. I primi divoravano l'avena, molti soldati bevevano e mangiavano seduti in circolo, altri ravvolti nei mantelli dormivano sulle panche, sui manipoli di paglia, sopra i sacchi ammonticchiati, negli angoli e perfino in mezzo ai cavalli.

Il nuovo arrivato balzò di sella, disse il suo nome ad un sergente che sùbito gli prese la briglia, gli fece moto salisse disopra.

In una stanza a primo piano senza altre decorazioni che le spezzature del soffitto per qualche scheggia o palla penetratavi, senz'altre mobilie che un rozzo tavolo su cui stava un boccale e pochi bicchieri, un letto rustico tutto coperto di armi confusamente gettate sopra e quattro scranne impagliate su cui sedevano alcuni ufficiali dell'esercito garibaldino.

S'aveano promesso di star desti tutta la notte per qualunque evento.

Dopo le libazioni e gli evviva alla maggior gloria delle armi italiane, taluno proponeva che per cacciar la noia si raccontassero da ciascuno di essi le avventure principali della vita.

Chi avea parlato di fortune d'amore, di duelli, di galanti imprese, altri delle campagne d'Ungheria e d'Italia nel 48, di rivoluzioni, di processi politici e delle lunghe prigionie sofferte. Era venuta la volta di Mervelli.

Pregava d'essere esonerato, che per lui la vita cominciava colla guerra dell'indipendenza e prima una sola pagina n'avea interrotta la monotonia.... ma quella era sì dolorosa...

(Continua)

DA TOLMEZZO

Una dichiarazione di voto

L'egregio consigliere provinciale avv. cav. *Edoardo Quaglia* ci scrive:

Per sopravvenutami indisposizione dovetti allontanarmi dal Consiglio Provinciale prima che fosse messa a partito la proposta della Deputazione di far partecipare la Provincia alla festa del 20 settembre in Roma.

Se presente avrei votato in senso favorevole alla proposta medesima.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Agosto 19. Ore 7 — Termometro 15 1
Minima aperto notte 11.— — Barometro 758.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. — Pressione leg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 23.7 Minima 13.5
Media 18.44 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.13	Leva ore	3.20
Passa al meridiano	12.10.47	Tramonta	18.88
Tramonta	19 7	Età giorni	28.

Il comm. Giuseppe Solimbergo

nominato console italiano a Montreal nel Canadà si trova oggi nella nostra città.

L'egregio uomo rimarrà in Friuli fino alla fine del mese, ed al 30 o 31 partirà per la sua destinazione.

Beneficenza e Casa di Ricovero

On. Sig. Redattore

Non passa giorno in cui non vegga nei giornali cittadini sotto la rubrica: *buona usanza o per onorare i defunti* un elenco di offerte che, in sostituzione di torcie ai funebri, vengono elargiti a beneficio della Congregazione di Carità o di altri istituti di beneficenza.

E' questa un'usanza lodevole, che ha ormai una certa importanza nei fasti della pubblica beneficenza cittadina, essendochè gli istituti suddetti trovano alla fin d'anno accresciuto l'attivo del loro bilancio, e quindi il cerchio della beneficenza, grazie a queste elargizioni, può allargarsi.

Senonchè, come diceva, con queste onoranze vengono favorite parecchie istituzioni e, sarei per dire, quasi tutte; mai però mi fu dato di rilevare in alcun giornale ed in nessuna circostanza, qualsiasi elargizione a beneficio del più oggi dimenticato e forse migliore dei nostri istituti Pii: *La Casa di Ricovero.*

Questo Istituto che ha l'apparenza di esser ricco, non può che a stento far fronte al mantenimento degli attuali ricoverati, mentre un gran numero di poveri vecchi malandati in salute e mancanti di tutto il necessario, aspettano come il *Messia* di essere ricoverati, ma non possono venir accolti, perchè il reddito non è sufficiente per provvedere alla loro accettazione e mantenimento.

Codesto Istituto non deve essere dimenticato, e, compreso di ciò, io povero, sperando nella cooperazione di tutti quei benemeriti per provato sentimento umanitario in mille circostanze, nella stampa, mezzo potente, indispensabile in ogni iniziativa civile, porto la mia debole parola in favore della *Casa di Ricovero,* sembrandomi doveroso che, specie i giovani, debbano sempre pensare che

..... gli anni arrivano ..... e portan seco i pensieri le cure e gli acciacchi .....

Con queste poche righe espressi il mio modesto avviso, che mi è suggerito da considerazione matura e dalla coscienza.

Udine, li 17 agosto 1895.

P. E.

Associazione dei Veterani e Reduci del Friuli

I Presidenti delle Società dei Reduci di Udine, di Pordenone e di Sacile, unitamente al Presidente del Sub-Comitato Veterani 1848-49 di Udine, in relazione ad appello fatto dalla Società dei Reduci di Roma, hanno pubblicata una circolare perchè tutti i Veterani e Reduci del Friuli concorrano con offerte alla spesa necessaria per una unica, grande ed artistica corona di bronzo che in nome di tutti i Reduci d'Italia verrà deposta sul Monumento che la Nazione inaugurerà in Roma, il 20 settembre, in onore di Giuseppe Garibaldi.

Mediante la cortese cooperazione degli ill.mi signori Sindaci della Provincia la sosczizione procede bene dappertutto, e molti Veterani e Reduci della città e di fuori, ai quali venne inviata la circolare con scheda, versarono già la loro offerta unitamente a quelle di altri commilitoni - presso la Sede dei Reduci in Udine, Via della Posta n. 38 I piano,

IN GIRO PER L'ESPOSIZIONE

Scuola d'arti applicate all'industria

La mostra delle scuole d'arti applicate all'industria occupa tre aule e l'ampio corridoio che dalla sala maggiore del palazzo dell'esposizione si spinge a mezzogiorno.

UDINE

La scuola della Società operaia di Udine, diretta dal prof. cav. Falcioni, espone i lavori dell'anno scolastico 1894 95, con l'aggiunta di qualche intaglio decorativo e di uno splendido mobile in noce, fattura di due distinti artefici già allievi della scuola.

Nella sala maggiore poi, sotto l'indicazione « modelli per la scuola d'arti e mestieri di Udine » figura una magnifica collezione di calchi in gesso, parecchi dei quali bronzati e dipinti a terra cotta, che attira lo sguardo di tutti.

Lo squisito senso artistico non disgiunto da una finitezza insuperabile nella modellazione suscitano il giusto plauso degli intelligenti che non cessano di elogiare il merito e la modestia del diligente anonimo che onora la mostra, insegnando come si deve trattare quel genere di plastica.

L'esposizione nel suo complesso può dirsi riuscita, quantunque, come non a torto osservava un egregio professionista, si voglia abusare delle forze degli alunni facendo loro materialmente eseguire dei disegni che non possono comprendere, e che appena sarebbero accessibili a studenti delle Accademie o dei corsi universitari.

Tralascio di entrare nel merito dei singoli lavori, molti dei quali veramente belli, perchè già esposti lo scorso anno e quindi a conoscenza del nostro pubblico.

PORDENONE

La Scuola di Pordenone dipendente dalla Società operaia, e come le consorelle sussidiate dal Governo e dalla Camera di Commercio, fu regolarmente organizzata nell'ultimo biennio sotto la direzione dell'esimio scultore prof. Luigi de Paoli.

L'istruzione viene divisa in quattro corsi; preparatorio, primo, secondo e complementare.

Gli allievi dei primi corsi presentano tavole di ornato semplice, a chiaroscuro e disegni geometrici elementari; quelli dei corsi superiori, elementi di architettura, geometria applicata, sistemi di armatura, di costruzione, nonchè copie dai gessi all'acquarello ed a tempra.

Notevole per diligenza ed arte relativa, una copia di tratteggio in penna del bellissimo candelabro del Fontana esistente nella Certosa di Pavia. Parecchi progettini di fabbricato, semplici, razionali e disegnati con sentimento denotano la bontà della scuola e l'attitudine dell'allievo,

Sono pure esposti due tentativi di paesaggio ad olio, ed un artistico attaccapanni in noce finemente scolpito. Tenuto conto dei mezzi finanziari limitatissimi cui dispone la scuola, e la frequenza degli alunni interrotta dall'emigrazione durante il maggior periodo dell'anno, la mostra fa veramente onore alla gentile Pordenone ed al prof. Luigi de Paoli che con tanto amore si presta all'istruzione dell'operaio.

GEMONA

La scuola d'arti e mestieri di questo centro eminentemente industriale è degnamente rappresentata.

Sotto la direzione del valente prof. de Luigi gli operai di Gemona hanno fatto dei notevoli progressi, e mercè la buona volontà e lo studio possono esercitare con coscienza le loro svariate professioni all'estero, certi di far onore alla piccola e grande patria.

L'arte muraria e quella del falegname in genere sono più d'ogni altra coltivate, e davvero desta sorpresa come dei rozzi muratori, dei materiali carpentieri riescano a disegnare e calcolare con tanta cognizione ed accuratezza le diverse qualità di lavoro inerente alle industrie da loro esercitate.

Lo studio della plastica, se vogliamo, è alquanto trascurato ed i campioni esposti non sono certo confrontabili coi bellissimi lavori della sezione udinese; ma tenuto debito conto che la scuola in città serve di puro indirizzo, mentre l'allievo ha pieno campo di acquistare le cognizioni pratiche nelle officine di valenti capi operai, bisogna riconoscere che gli scalpellini di Gemona hanno fatto fin troppo.

Fra i varii lavori esposti emerge un dipinto a tempera rappresentante diversi istrumenti musicali artisticamente disposti in gruppo, riuscitissimo per la composizione del soggetto e per la scrupolosa verità del colorito.

Non così può dirsi di alcune copie dal gesso di scarsissimo effetto per la scelta dei modelli e per l'eccessiva crudezza nella trattazione del chiaroscuro,

S. DANIELE

Il Municipio di S. Daniele nella sua relazione al Comitato dell'Esposizione lealmente dichiara che la scuola si regge stentatamente vuoi per la deficienza di materiale scientifico, vuoi per mancanza di sussidio; e tale asserzione chiaramente emerge dal complesso dei saggi esposti.

I primi elementi del disegno ornamentale e geometrico vengono razionalmente impartiti dall'egregio professionista sig. Corradini; ma, da questi primi rudimenti l'allievo improvvisamente emancipato, si slancia a copie dal vero, a concezioni di progetti architettonici, a riproduzioni di macchine, che chiaramente appalesano l'incompetenza dell'autore.

Figurano nella mostra certi acquarelli (copia di affreschi antichi) assolutamente impossibili per disegno e colorito.

Mi scusino li egregi preposti alla scuola; ma la verità prima di tutto.

—

Le scuole di Spilimbergo e di Martignacco sebbene inscritte non concorsero all'esposizione forse spaventate dai progressi ottenuti nei centri maggiori.

Hanno fatto male perchè dovevano confidare nel giusto responso della giuria, la quale vorrà col pubblico convenire che la scuola di Udine doveva presentarsi fuori concorso di fronte alle consorelle della provincia.

Concludendo, debbo riconoscere il progresso sinceramente lusinghiero fatto dalle scuole operaie; ma non posso dimenticare altresì le parole di un distinto giovane licenziato anni or sono dal nostro Istituto tecnico nella sezione fisico-matematica, il quale di fronte ai lavori delle società operaie si fece queste domande: Fui o sono un cretino? — I miei professori erano incompetenti? — Il mondo ha fatto dei spaventosi progressi?

X.

Fotografie ortocromatiche di fiori e di frutta

Nella sala destinata all'Esposizione dei fiori recisi, che si farà fra giorni, troviamo in un grande quadro una splendida raccolta di fotografie ortocromatiche di fiori e di frutta eseguite dai signori prof. Del Puppo e Pignat.

Artisti tutti e due, non potevano non esporre una collezione che più pregi, più finitezza, più splendidezza di lavoro potesse avere. E' ammiratissima da tutti come lodato assai è lo scopo di essa.

Nella relazione ai giurati gli espositori ci dicono che scopo della loro mostra si fu quello di far vedere quanto si potrebbe fare nel campo della fotografia applicata all'industria agraria e allo studio delle arti decorative.

Lo scopo perciò riesci eminentemente utile. Infatti quanta e quale utilità non arrecano quei ritratti agli artisti, ai disegnatori, ai pittori, alle ricamatrici, ai fabbricanti di fiori artificiali, che sempre possono di essi servirsi quali modelli per i loro lavori?

E, dal lato agricolo, quanto non giovano ai coltivatori che così possono avere un mezzo di rappresentare fedelmente i loro prodotti per porli sott'occhio agli acquirenti anche lontano o fuori stagione o per illustrare listini, cataloghi coi mezzi fototipografici?

Altri (specie a Firenze ed a Bologna) eseguirono fotografie di piante e di fiori e di frutta per uso di modelli scolastici o di studi per pittori, disegnatori, ricamatrici, raggiungendo, sotto certi aspetti, molto bene lo scopo.

Però se quelle fotografie danno un'idea esatta della forma, difettano in questo che cioè i rapporti di tono dipendenti dalla varietà dei colori, non sono sempre esatti, specialmente per quelli la cui azione chimica sulle lastre comuni è relativamente debole.

Ne avviene perciò talora che con quest'ultime noi abbiamo o una monocrania sgradevole, o una violenza eccessiva di contrasti.

A siffatti inconvenienti i signori Del Puppo e Pignat hanno cercato di ovviare adoperando esclusivamente *lastre ortocromatiche.*

E che vi sieno riusciti, e che l'uso di queste porti un notevole vantaggio, ad evidenza lo si nota confrontando nel quadro esposto, le tavole 22 e 24, riproducenti dalie bianche e *dronicum* gialli.

L'effetto del colore giallo è quanto mai palese.

Ecco l'elenco delle tavole esposte:

1. Magnolia di profilo — Rose — Malve — Rose — Magnolia di fronte — Gladioli — Tritoma e felci — Frutta — Malve — Begonie — Oleandri — Nasturzi — Papaveri — Begonie — Ninfea e Ipomea — Giglio rosso macchiato — « Corbeille » — Astri — Rose — Begonie — Passiflora — Dalie e Dronicum con lastre comuni e con lastre ortocromatiche — Asclepias (gr. naturale) — Bignonia — Petunie — Altea Popone — Begonia gigantea (in scala proporzionale) — Musa ensete — Musa ensete — Begonia.

Questa esposizione — come dicemmo — non poteva riuscire più splendida, dal lato dell'arte, nè più interessante, da quello della pratica utilità.

Le lodi e le congratulazioni nostre agli egregi signori prof. Del Puppo e fotografo Pignat per la riuscita vera del loro lavoro. Restiamo fermamente certi che esso sarà riconosciuto ed apprezzato come merita.

Fra gli aratri, gli erpici e le zappe

La mostra delle macchine agrarie è ricca e variata. Oggi daremo una occhiata agli strumenti per la lavorazione del suolo (divisione II. sezione I.) che si trovano esposti nel cortile, nel quale si arriva dopo attraversato il corridojo, di fronte alla porta d'ingresso.

Appena si entra nel cortile risalta subito la gran quantità degli aratri ad un vomere e polivomeri che trovansi esposti.

Fra gli espositori troviamo la ditta Deganis Luigi e fratello di Pavia di Udine con 4 aratri, Costantino Melchior di Madrisio, due aratri, parecchie ditte nazionali espongono pure aratri diversi,

Bellissimi aratri presenta la ditta G. B. Vanzetti, di Verona, che rappresenta la Casa Fratelli Eberhardt di Ulma.

Gli aratri di questa ditta sono poco conosciuti nella nostra provincia.

Il Cyclop, ch'è un aratro potentissimo, è una novità assoluta per il Friuli.

Il Ciclop pesa kg. 296 e costa L. 300; per muoverlo abbisognano circa 16 buoi. E' indicato per i lavori larghi e profondi.

La medesima ditta espone poi altri aratri meno potenti, come il Meteor, Bachus (per vignetti), ecc. ecc., nonchè altri strumenti.

La ditta G. Greiner e C. di Bologna, rappresentante della Casa F. Eckert di Berlino, espone istrumenti diversi, oltre notevolissimi aratri, ha numerosi erpici fra i quali il nuovo erpice coltivatore (L. 140), l'estirpatore casalese (L. 95) ecc. ecc.

Fra gli erpici merita di essere osservato l'erpice Akme, una novità, (L. 145) esposto dalla ditta Bale e Edwards di Milano.

Si vede pure una zappa a cavallo esposta dalla Casa Bement e Sons (Stati Uniti d'America) rappresentata dall'ing. Luigi Farina di Verona.

Numerose sono pure le pompe irroratrici (si trovano nel corridojo dirimpetto all'ingresso.)

Ne espongono Giuseppe Borello d'Asti, rappresentato dal cav. Giusto Bigozzi; poi Vittorio Cecconi di Palmanova, Antonio Contardo di Spilimbergo, il sig. Alessandro Ellero; Giacomo Ceschia di Nimis, presenta solforatrici per vignetti.

Altre ditte nazionali ed estere presentano varii istrumenti agricoli.

—

La Officina meccanica Giovanni Perini (con recapito in via Nicolò Lionello) espone:

Solforatori per viti con Zaino di legno, agitatore interno e soffietto, perfetta distribuzione dello zolfo e grande economia — Alcoolometri per conoscere le richezza alcoolica dei vini con relativa tabella numerica dimostrativa — Solfaratori di ferro con fornello a fuoco per la purificazione di botti vuote — Simili in rame con fornello di ferro e ventilatore fisso su banco — Simile in rame con ventilatore a mano — Macchine a zaino pel solfato di rame — Tenditori, per il filoferro zincato per la sistemazione dei vitigni — Valvole d'applicarsi alle botti per concimi liquidi.

Tutti questi oggetti esposti sono lavorati ottimamente.

Molti ne furono di già venduti.

—

Parecchi sono gl'istrumenti e le macchine agrarie presentati fuori concorso, tutti degni di nota.

La ditta Bale e Edwards presenta un pressaforaggi a vapore ed altro a mano.

Il pressaforaggi si ritiene una novità, poichè risolve il problema della pressione dei foraggi senza ricorrere a forza motrice.

La medesima ditta espone uno spandifieno, la seminatrice favorita, un modificatore, e una falciatrice a due cavalli.

Fuori concorso è esposto un travaglio trasportabile per solipedi e bovini, brevettato dal dott. G. B. Plotti, veterinario di Treviso; e poi una falciatrice per giardino, uno sgranatoio a vapore e un aratro speciale per la coltivazione delle patate della dita Planet e C. (Stati Uniti) rappresentata dall'ing. Luigi Farina di Verona.

Istituzioni cooperative agricole

Quest'esposizione si trova in secondo piano in una stanza in fondo al corridoio.

L'esposizione naturalmente non è interessante per l'occhio; riesce però molto interessante per chi ha la pazienza di leggere alcuno di quegli stati, di quei resoconti, ecc. ecc.

La cooperazione in Friuli progredisce, ma un po lentamente, mentre sarebbe desiderabile che questo benefico sistema fosse maggiormente compreso.

Espongono otto istituzioni cooperative di prestiti, cioè cinque casse rurali (S. Giovanni Manzano, S. Giorgio della Richinvelda, Gemona, Meduno e Sedegliano), tre casse cooperative (S. Andrat del Iudri, Buttrio e Polcenigo).

Quattro società per l'acquisto di materie utili all'agricoltura (Cividale, Buttrio, S. Giorgio della Richinvelda e Bagnaria Arsa.)

Undici associazioni di Assicurazioni mutue sul bestiame, e precisamente: Pozzuolo, S. Giovanni Manzano, Cassacco, Bressa (Campoformido), Tauriano (Spilimbergo), Sequals, Maniago, Istrago (Spilimbergo), S. Vito al Tagliamento, Buia, Fagagna.

—

Il sig. *Luigi Francescutti Bianco di S. Vito al Tagliamento* espone alcuni interessanti stampati che riguardano la propaganda delle assicurazioni mutue del bestiame.

Il sig. Bianco presenta lo Statuto della Società mutua per l'associazione del bestiame di S. Vito, poi i moduli dei bollettari, del copia-lettere, del resoconto, del registro dei soci, del registro di Matricole, registro d'infortuni, partitario e giornale di Cassa.

Il sig. Bianco unisce poi una pregevole relazione a stampa, fatta da lui stesso, nella quale dimostra tutti i benefici e l'utilità della cooperazione rurale, ed in ispecialità della mutua assicurazione sul bestiame.

La tirannia dello spazio ci vieta di riportare per intero la bellissima relazione, del signor Bianco — che è presidente della « Società mutua cooperativa di assicurazione del bestiame bovino », di S. Vito al Tagliamento.

Egli prende le mosse dal discorso pronunziato dall'on. Ministro Barazzuoli alla Società Orto-agricola cooperativa romana, che disse che « nel movimento tutto moderno della cooperazione, sono forse riposti la rigenerazione ed il rinnovamento del mondo economico. »

Il sig. Bianco è un caldo fautore della cooperazione, e vorremmo ch'egli trovasse in tutti i Comuni della nostra provincia molti imitatori.

—

Espongono i loro registri, accompagnati da un rapporto, 38 latterie sociali e la « malga cooperativa di Glazzat (Pontebba.)

Rileviamo dai medesimi che la prima latteria sorta nella nostra provincia è quella di Collina (frazione di Forni Avolti) fondata il 15 settembre 1880.

La « Società per la lavorazione in comune del latte » in S. Giorgio della Richinvelda presenta la pianta per progetto di casello.

La latteria di Flaibano espone un quadro che contiene tutto il resoconto.

La latteria sociale in Camino di Codroipo espone la pianta della latteria e dei porcili.

—

Espongono prospetti e resoconti il forno rurale cooperativo di Pasian di Prato, e i forni rurali di Fagagna e Pasiano di Pordenone.

—

Poi abbiamo la cooperativa per bozzoli in seta di Udine.

—

Fagagna manda i resoconti della sua macelleria sociale e della ghiacciaia.

—

Espongono pure giornali, resoconti e monografie il Consiglio agrario di Cividale, società cooperativa per imprese fra gli operai di Pordenone, Monta taurina e suina in Fagagna.

Importante è una monografia sull'apicoltura in Lauco (Carnia).

I vini del Sig. Giuseppe Bisutti

L'altro jeri un errore di stampa ha cambiato il nome di **Bisutti** in *Biasutti.*

Perciò ripetiamo il periodo:

Il sig. **Giuseppe Bisutti,** di Rauscedo, espone un tipo unico di vino proveniente dalla sua *Vigna Rivola.*

E' lo stesso vino (quest'anno anzi più perfetto), che nella decorsa fiera dei vini fu consumato in tanta quantità che il proprietario dovette più volte rifornire la mostra sempre frequentatissima.

Il vino del sig. *Bisutti,* l'altra volta ha avuta una distinta onorificenza;

come qualità il vino era stato dichiarato squisitissimo e meritevole di medaglia d'oro, che non gli venne conferita solamente perchè la quantità prodotta non giunse che ai 300 ettolitri.

Il servizio del ristorante

condotto dai signori Rizzardo Gusberti e Filippo Puppi, procede molto bene. Ottimi sono i cibi; i vini, quelli dell'esposizione, e anche gli amatori della birra ne trovano un bicchiere di squisita.

Alla sera il giardino del Ristorante illuminato a luce elettrica e con lo sfondo tutto ad alberi e fiori, è d'un effetto magnifico!

In qualche punto sembra il *giardino di Margherita* nel «Mefistofele» come lo devono aver ideato Wolfango Goethe e Arrigo Boito, non già la parodia antiestetica che rappresenta la scena... di certi teatri.

Il *Ristorante* è infatti un'attrattiva per l'esposizione.

Notizie intorno all'Esposizione

Questa mattina si sono cominciati *esperimenti di macchine per la lavorazione del suolo* che probabilmente seguiranno anche domani ore 6 antim.

Domani (20) nell'orto del Co. Brandis (ingresso dal lato del giardino grande) avranno luogo esperimenti di *falciatrici e spandifieno.*

La lanciata dei *colombi viaggiatori* avrà luogo venerdi ore 10 ant.

Sabato alle ore 14 il Cav. Ranieri Pini terrà nei locali dell'esposizione una pubblica conferenza intorno *alla fermentazione del vino ed ai fermenti selezionati*: l'importanza e la novità dell'argomento e la valentia del conferenziere chiameranno certamente pubblico scelto.

Martedi 20 corr. dalle ore 10 a 16 pubblici esperimenti di zangole e scrematrici.

Da Fagagna *circa 80 contadini* hanno domandato di visitare l'Esposizione a prezzo ridottissimo il che, venne accordato.

Le prove di distillatrici e di filtri avranno luogo in grande venerdi o sabato (saremo precisi) nel locale dei sig. Nardini fuori Porta Pracchiuso.

E' uscito

il bullettino dell'associazione agraria friulana — numero unico — pubblicato in occasione del 50° anniversario della sua fondazione. Domani ne diremo qualche cosa.

I visitatori

Ieri i visitatori della nostra esposizione sommarono a circa 1100, più ancora di giovedi scorso; alla fiera dei vini nella sera furono venduti circa 500 biglietti d'ingresso.

—

Domani martedi alle ore 10 ant. nei locali dell'Esposizione avranno luogo le prove degli attrezzi per la lavorazione del latte.

Mercoledi mattina alle 8 nei magazzini dei signori Fenili, Suburbio Prachiuso si faranno le prove per la filtrazione dei vini.

La corsa regionale e provinciale

La corsa di ieri è stata interessante ed emozionante; in complesso migliore delle precedenti.

I premi erano: I. L. 500, II. L. 300, III. L. 200, IV. lire 100 e bandiere d'onore.

Erano iscritti 8 cavalli, ma corsero sette, essendosi uno ritirato. Ecco i nomi dei cavalli.

Gemma, saura; proprietario, Giordani Giacomo; guidatore, N.N.

Luifeld, morello; proprietario, Tosi cav. Gaudenzio; (ritirato).

Marte, morello; proprietario Colloredo co. Alfonso; guidatore, Colloredo co. Giuseppe.

Pepa C., storna; proprietario, Tosi cav. Gaudenzio; guidatore, proprietario.

Leda, grigia; proprietario, Volpe Gio. Batta; guidatore, Tamberi Egisto.

Oly, morakoff; proprietario, Degani Tuffoletti Anna; guidatore, De Faccio Luigi.

Nina, roana; proprietario, Gera nob. Giuseppe; guidatore, proprietario.

Gradasso, baio; proprietario, Colloredo co. Alfonso; guidatore, N N.

Prima prova. I. Nina, II. Gradasso, III. Pepa C., IV. Marte, V. Gemma, VI. Leda, VII. Oly.

Seconda prova, I. Marte, II. Pepa C., III Nina, IV. Gradasso, V. Leda, VI. Gemma; Oly ritirato.

Terza prova. I. Pepa C., II. Nina, IIII Leda, IV. Gemma, V. Marte, VI. Gradasso.

Quarta prova: I. Marte, II. Pepa C., III. Nina, IV. Gradasso, V. Leda, VI. Gemma.

Quinta prova. I. Pepa C., II. Marte, III. Leda, IV. Gemma, V. Gradasso.

Durante il terzo giro, quasi di fronte all'ingresso nello steccato giungendo da via Manin, *Nina* rallentò il passo e cadde al suolo di fianco; il guidatore pose piede a terra senza farsi alcun male, anche la cavalla non riportò che leggere contusioni e potè subito rialzarsi.

Questa caduta fece naturalmente impressione sul pubblico, poichè in principio si credeva a una seria disgrazia. Fortunatamente, come abbiamo detto, non vi fu nulla di male e perciò il pubblico si calmò presto.

Sul posto della caduta si recarono prontamente un veterinario di cavalleria, carabinieri, guardie di sicurezza, che si trovavano lì vicino, e poi subito il sindaco che discese dalla tribuna delle autorità.

La corsa fu dichiarata valida dalla commissione.

Sesta prova. I. Marte, II. Pepa C., III. Leda, IV. Gradasso, V. Gemma.

La commissione però giudicò spettare il IV. premio a *Gemma* che aveva sempre conservato il trotto in tutte le prove, mentre *Gradasso* aveva spesso rotto.

Marte, che ottenne il primo premio, è un cavallo bellissimo e di gran forza.

Vinse già parecchi premi e molti certamente ne avrà ancora.

Le corse terminarono alle 19.45.

—

Un altro incidente che poteva avere gravissime conseguenze, e fortunatamente non le ebbe, successe prima che uscissero i cavalli per la IV prova, sul piazzale fra lo sbocco di Portanuova e lo steccato.

Il sig. P. T. venne gettato a terra da *Marte* e una ruota del *sulky* gli passò sul corpo senza cagionargli la più piccola contusione.

Di questo incidente però nei posti del circo non si seppe nulla.

L'assemblea dell'Associazione Operaia di M. S.

Ieri ebbe luogo l'assemblea straordinaria convocata in seguito a ricorso di di 192 soci, per discutere sull'adesione ufficiale della Società alle feste del XX settembre; adesione negata da 12 consiglieri Clerico Socialisti.

Fu un'assemblea imponente, di quelle che lasciano una traccia che mai non si cancellerà, sia per lo straordinario concorso di soci, sia per gli elevati e patriottici discorsi pronunciati.

Il «Teatro Nazionale» era pieno, i soci presenti oltrepassavano i 400, fra i quali parecchi soci onorari e parecchie socie.

Alle 11 il presidente comunica agli intervenuti che in seguito al voto del Consiglio, negativo circa alle feste del XX settembre, la Direzione riceveva un ricorso contro tale deliberazione, firmato da 192 soci e chiedente la convocazione dell'Assemblea; raccomanda ai soci la calma nella discussione e dichiara aperta la seduta.

Prima lesse un patriottico discorso il socio Brusutti Domenico, poi chiese la parola il consigliere Sandri Federico Luigi, il quale fece un lungo discorso per spiegare il significato del voto dato in seno al Consiglio dell'Associazione.

Il discorso mirava a sviare la questione vera, talchè i soci stanchi, imposero all'oratore il silenzio.

Il socio Celesto Napoleone fece una delle sue solite smargiassate a *sensation*, che nulla aveva a che fare con l'importante argomento che si stava trattando.

Il socio senatore Pecile con un elevato e patriottico discorso rispose al Sandri, concludendo con un appello agli operai di non lasciarsi abbindolare da certi Mefistofele.

Il socio Luigi Barduseo dice che il collega Sandri per compattere, cita l articolo 94, «io invece — dice — mi fermerò all'articolo in cui dicesi che la Società deve promuovere il benessere dei soci.»

Sul benessere dei soci il Barduseo pronuncia un bellissimo discorso improntato a sensi patriotici specialmente nella chiusa, dicendo agli avversari «se il nostro esercito varcasse i confini per liberare i nostri fratelli che gemono sotto il giogo straniero, e ritornasse vincitore, la Società nostra non avrebbe da festeggiare quel giorno? questa sarebbe forse politica?»

Il socio Fanna Antonio, commosso, pronuncia un patriotico discorso, ed il socio Flaibani Andrea risponde ad una asserzione del Sandri, che disse il Comitato per le feste del XX settembre essere costituito in modo partigiano. Il Flaibani osserva che ciò non è vero, in esso comitato sono comprese tutte le gradazioni del partito liberale, e se non figurano certi nomi di socialisti, non è causa di nessuno perchè furono invitati alla riunione, e non intervennero o restituirono l'invito.

Il socio Rizzani ing. Gio. Batta che si meraviglia che l'opposizione parta dalla parte di quel partito che si chiama liberale, non si meraviglierebbe punto se invece partisse dal partito clericale, che è la negazione della civiltà.

Il socio Celotti prof. Fabio dice che la Società deve promuovere l'istruzione, che più, dice di «istruire gli operai nei ricordi della patria?»

Tutti questi discorsi vennero frequentamente interrotti da fragorosi applausi, che si ripetevano alla chiusa.

Parlarono in senso antisettembrista anche i soci Pignat Luigi, Bastianutti Angelo, Sebastianutti Angelo, e per la festa del XX settembre, Sabbadini Luigi, Pedrioni Giuseppe e qualche altro del quale ci è sfuggito il nome.

Vennero presentati tre ordini del giorno, uno del Pedrioni puro e semplice, uno dal Conti Luigi firmato da altri otto soci, di partecipare ufficialmente alle feste del XX settembre, giorno in cui l'Italia ebbe la sua capitale; un altro del Bastianutti a nome degli avversari, che dicevano di essere dolenti che disposizioni statutarie non permettessero di aderire, ma però invitante i soci a concorrervi personalmente!!

Venne messo ai voti l'ordine del giorno Conti, e cioè per divisione, la prima e quarta parte, essendo ritirata la seconda e la terza.

La prima parte, come dicemmo, è la completa ed incondizionata adesione alle feste, la quarta esprime il desiderio che in quel giorno siano distribuiti i premi agli allievi della scuola d'arti e mestieri.

La votazione ebbe luogo per separazione; chi intendeva di votare pel *sì* passava alla destra del Presidente, e quelli per il *no* alla sinistra.

Fu quello un momento sublime, propriamente di grande entusiasmo; alla destra passò una vera fiumana in piedi sulle panche e sui parapetti; la votazione fu fatta fra grandi acclamazioni, all'Italia, al Re, a Roma capitale d'Italia, a Roma intangibile, al senatore Pecile, e di significanti: «*abbasso i clericali*» diretti a quelli *pochini* che votarono pel *no*, una ventina o poco più, e fra questi vedevansi Rocco Giovanni, orefice, fabbriciere della Madonna delle Grazie, Domenico Del Bianco, proprietario della tipografia della *Patria del Friuli*, Sebastianutti Angelo, proto nella detta tipografia, ed i rimanenti erano, a quanto pare, tutti appartenenti al gruppo del disciolto circolo di studi sociali.

Fra le grandi acclamazioni venne sciolta la seduta alle ore 12 1/4.

Un operaio

Ringraziamento

I sottoscritti ringraziano quel gruppo di consiglieri socialisti della Società operaia, che diedero l'occasione di fare convocare l'assemblea straordinaria dei soci, la quale riuscì numerosa, patriottica ed anticlericale.

Un gruppo di soci

—

In seguito alle insistenze del Consiglio dell'Associazione e dopo il voto dell'assemblea generale, il consigliere Giovanni Gambierasi ha ritirate le dimissioni presentate.

Egr. Sig. Direttore

del Giornale di Udine

Mi permetta ritornare sull'argomento corse, obbligato per dimostrare che non sono pessimista in fatto di gare.

Le gare di ieri quantunque regionali hanno destato vivo interesse nel pubblico, perchè vivaddio c'era lotta per vincere 500 lire di premio.

Diffatti occorsero 6 prove per la decisione.

E che le corse di ieri destarono interesse vien provato dagli applausi coi quali vennero accolti all'arrivo *Marte* di Colloredo e *Leda* di Volpe.

Un fatto solo debbo rimarcare, e cioè che conosciuta quella certa disparità di forza tra cavalli, considerata la ristrettezza della pista si dovea far correre per batterie.

Del resto è stato in complesso un esito soddisfacente, quello delle corse di ieri.

Vedemmo almeno 7 cavalli in partenza e che per conto loro non andavan certo a far una passeggiata.

Ed ora arrivederci nel 1896 che se i premi saranno rimuneratori verrò a correre anch'io.

Walchyr

Associazione magistrale friulana

Sabato alle ore 16 (4 pom.) l'illustre prof. Fradeletto terrà una pubblica conferenza al Teatro Minerva sul tema: *Il presente movimento religioso e morale.*

Il ricavato andrà diviso a beneficio della «Associazione Magistrale Friulana», della «Federazione Veneta fra i maestri» e del Sodalizio «Scuola e Famiglia.»

I biglietti d'ingresso si trovano disponibili presso i librai: Barduseo, Gambierasi e fratelli Tosolini.

Intolleranza a base clericale

Domenica 11 agosto venne in seguito a breve male, a morire in Passons un certo Fiorini Amadico, detto *Sior Mio*, il quale sembra non abbia condotta una vita proprio morigerata. Poco prima di spirare domandò gli amministrassero i SS. Sacramenti, ma il cappellano vi si rifiutò recisamente dicendo (testuali parole) *che non era sua pecorella.*

E stesse qui tutto. Il funerale che gli si fece fu una completa insolenza alla memoria del defunto ed al rispetto pei trapassati. La bara fu recata di notte su d'una carriola e sorretta perchè non cadesse per via da una guardia campestre (!). Il lugubre corteo era composto di una turba di ragazzi, che schiamazzavano, ridendo e insultando il morto. Sono cose che puzzano di medioevo e d'intolleranza, vergognose per un'era di libertà e di progresso.

Accademia di ginnastica

Ieri poco dopo la 1 e 1/2 ebbe luogo l'annunciata accademia di ginnastica. In primo luogo entrarono le allieve bianco vestite che fecero molte evoluzioni riuscitissime; terminate queste eseguirono diversi esercizi corso libero, e ne furono applaudite. Indi i soci si produssero in diversi esercizi, sulle parallele, sulla sbarra e sulle scale e furono sempre accolti da battimani. Le allieve e gli allievi eseguirono diversi esercizi ritmici con la canna accompagnati dal coro «*La palestra*» e dalla Banda cittadina. Si volle il bis che fu concesso.

Un bravo al maestro signor Dal Dan che da più di un mese istruisce questi fanciulli e ora può dirsi soddisfatto, visto l'esito brillante ottenuto ieri.

—

Causa l'ora incomoda un pubblico scarso assisteva all'accademia.

—

Da diverso tempo i soci hanno cominciato a prepararsi per il prossimo concorso di Roma.

Inqualificabili sistemi di visita usati dalle guardie di finanza

Riceviamo e pubblichiamo:

Proveniente da Rosazzo nel decorso venerdi 16 corr. colla moglie e due miei bambini, alle ore 19 1/2 mi trovavo sullo stradale che da Premariacco conduce ad Orzano.

A circa trecento metri prima di imboccare quest'ultimo paese, comparve improvvissamente al fianco della carrozzella, tutto ansante, uno sconosciuto e senza cappello, con fazzoletto rosso aggruppato al collo, che colla rivoltella puntata, presemi il cavallo per la briglia obbligandomi in cotal modo a fermare.

Alla mia domanda chi fosse e cosa volesse da me, egli nulla rispose; solamente le parole: — aspetti, dietro; — facendo però segno col capo a qualche altro collega di avanzare al più presto possibile, mantenendo però sempre la rivoltella puntata in mia direzione.

Non sapeva ancora cosa avesse da succedere, i miei bambini piangevano dirottamente, la moglie era fuori di sè per lo spavento, ed io mi trovava nel più grave imbarazzo, e tale, da non saper più se provarmi di acquetarli tutti tre, o di muovere nuove domande al malcapitato.

Dichiaro pertanto, che anch'io fui preso da una forte palpitazione di cuore, quando vidi sopraggiungere al mio fianco il secondo collega, parimente ansante come il primo, in maniche di camicia e senza capello.

Pensai volessero assassinarmi, perchè appunto tale era la loro divisa.

Ripetei tosto la domanda chi fossero e cosa pretendessero da me. E finalmente dopo aver preso fiato, il secondo dei malcapitati, mi rispose, essere due guardie di finanza che intendevano perquisire la mia carozzella.

«Va benissimo, Signori, soggiunsi, ma io intendo che prima mi diate i contrassegni di riconoscimento, che voi siete due guardie di finanza, anzichè due malfattori!».

«Qui al momento non abbiamo nulla con noi, rispose colui che stava al mio fianco, però se vuole proprio accertarsi in allora è necessario che attenda qui ancora.»

E così dicendo, si porta alla testa del cavallo che prese per la briglia egli pure; l'altro gli fa la consegna della rivoltella che questi afferra puntandola parimente su di me, dando in pari tempo ordine al compagno di recarsi a prendere i documenti da me richiesti.

Questi senz'altro lo obbedisce ed a passo di corsa ritorna indietro.

Attesi li circa 10 minuti, nel qual lasso di tempo feci le mie meraviglie col supposto brigadiere; come nel adempiere al loro dovere, non si pensi ad usare speciali riguardi, col rispettare almeno le Signore ed i bambini.

Ottenni la seguente risposta: — Se noi abbiamo dei sospetti di contrabbando, noi non rispettiamo nessuno, fosse anche Sua Maestà il Re.

E fu allora che il supposto brigadiere mutò atteggiamento dell'attenti, col riporre la rivoltella tra i calzoni e le mutande, mantenendosi però sempre fermo alla briglia del cavallo fintantochè sopraggiunto il compagno questi gli ebbe a consegnare i due foglietti di riconoscimento ed autorizzazione.

Abbandonò tosto la briglia del cavallo consegnandola nelle mani del nuovamente arrivato, che fu appunto il primo assalitore, e muovendomi incotro, mi mostrò quelle licenze, rifiutandosi di consegnarle in mie mani, che io pretendevo solo all'uopo di esaminarle con maggio comodità.

Almenochè queste non fossero falsate, rilevai e presi nota del distintivo di quel signore brigadiere che sarebbe Sugli Clemente, della guardia Carducci Ernesto appartenenti alla brigata volante di Cividale, firmati tutte due e dal sig. tenente Francalani Aristide, valevole il suasposto permesso, a tutto il prossimo venturo mese di settembre.

Ben tosto smontai colla famiglia dalla carozzella, e quel signore brigadiere esegui la più scrupolosa visita, frugando nel cassetto d'essa, come pure nei bagagli che ivi si trovavano; ben inteso, restando con un bel palmo di naso.

Ho pertanto notiziato il procuratore del Rè nonchè il cav. Bertoja Ispettore di P. S. dell'accadutomi la sera del 16 corrente, dai quali nutro fiducia di ottenere una piena soddisfazione, evitando così la noia di miei reclami al Ministero, od interpellanze che sarei disposto far muovere all'apertura della nuova sessione della Camera.

Al pubblico pertanto i commenti.

DANIELE MICHELLONI

Malore improvviso

Ieri verso le 13 1/2 in via Mercatovecchio, davanti alla farmacia Fabris una contadina di Dignano, veniva colta da malore improvviso. Mercè le cure prestatele da una sua compagna e dalla farmacia suddetta fu rimessa in forze e potè continuare la sua strada.

I friulani a Padova

I giornali di Padova dicono che da Udine il treno speciale arriverà con 1207 passeggieri; parecchi contadini vi andarono a piedi.

Come si sa Padova solennizza il VI centenario di S. Antonio.

Furono rinvenuti

e vennero depositati presso il Municipio di Udine i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente denaro.

Un cappello di paglia colorato per bambino.

Una giubba di lana usata.

Ospizio Mons. Tomadini

Alla scuola disegno, classe I, devesi aggiungere:

Menzione onorevole, Giovanni Pagnutti.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 11 al 17 agosto

NASCITE

Nati vivi maschi	10	femmine	13	
» morti »	1	»	—	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	11	femmine	13	— 42

MORTI A DOMICILIO

Regina Bortuzzo Montagnese di Pasquale di anni 52 casalinga — Zenaide Daneu di Giovanni di giorni 10 — Angela Tosolini fu Giuseppe d'anni 63 civile — Francesco Moretti di Pietro d'anni 6 — Anna De Marco Miani fu Giovanni d'anni 38 casalinga — Mario Stecchi di Teodoro d'anni 1 e mesi 3 — Mario Mazzoli di Luigi di mesi 11 — Angelo Comino di Giovanni di giorni 15.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Marianna Foi Rizzi fu Angelo d'anni 79 casalinga — Giovanni Cristofoli fu Paolo d'anni 71 agricoltore — Giuseppe Capellan fu Giacomo d'anni 78 agricoltore — Giuseppe Ternet fu Antonio d'anni 59 agricoltore.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Antonio Barbetti fu Antonio d'anni 81 mediatore.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Romeo Guappi di Paolo d'anni 22 caporale nel 30° distretto militare.

Totale N. 14

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Antonio Bront fornaio con Amalia Bruno casalinga — Domenico Gentilini agricoltore con Rosa Milocco contadina — Pietro Pittone falegname con Anna Bruder sarta.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Sartori falegname con Anna Barbetti operaia — Giuseppe Marcat facchino con Anna Mestrutti setaiuola — Luigi Collino servo con Maria Anna Struchil cameriera — Giuseppe Lavarini negoziante con Elisa Moliaris maestra comunale — Francesco Marchiol falegname con Elisa Feruglio seggiolaja.

LOTTO – Estrazione del 17 agosto

Venezia	71	3	69	73	63
Bari	68	78	37	16	33
Firenze	50	84	34	15	21
Milano	89	48	75	80	31
Napoli	76	21	12	27	4
Palermo	49	74	14	84	79
Roma	41	26	36	25	70
Torino	34	57	38	23	11

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti